

Un banchetto per tutte le genti: il servizio mensa alla Caritas

«Nella società contemporanea, il servizio di mensa Caritas rappresenta un riflesso luminoso dell'amore di Cristo per le persone in difficoltà.

Non si tratta solo di sfamare i bisognosi; è un atto missionario che invita a condividere, accogliere e valorizzare la dignità di ogni individuo. Il tema della Giornata Missionaria Mondiale (Gmm), "Un banchetto per tutte le genti", si incarica di risuonare nella nostra vita quotidiana, richiamando ciascuno di noi all'importante missione di "andare e invitare al banchetto tutti". Emanuela Casali, volontaria Caritas alla mensa di Forlì, racconta la sua esperienza.

Il servizio alla mensa ha una valenza missionaria: perché?

È un'esperienza che va oltre il semplice gesto di



mettere un piatto caldo davanti a qualcuno. È un modo per incarnare il messaggio di Gesù, che si è fatto prossimo a chi è emarginato, affamato e solo. La valenza missionaria di questo servizio alla mensa di Forlì si radica nel creare un ambiente di accoglienza, dove ogni persona si sente amata e rispettata, indipendentemente dalle proprie difficoltà. Nell'offrire una domenica del proprio tempo libero che potrebbe risultare

un sacrificio, si riceve il centuplo, motivo per cui una volta vissuta l'esperienza si sente il bisogno di ritornare per riviverla ancora.

Quale Messaggio Evangelico offrite tramite il banchetto agli ospiti della mensa?

Ogni volta che accogliamo gli ospiti della mensa, offriamo molto più di un pasto. Il messaggio evangelico che trasmettiamo è quello dell'amore incondizionato e della

solidarietà. "Andate e invitate tutti" è un invito che si concretizza ogni giorno attraverso il servizio. In questo contesto, il banchetto diventa un simbolo di inclusione e di semplicità, ricordando che la vera ricchezza sta nella comunità, nell'essere insieme.

Come parla il Signore a voi volontari, attraverso le persone che incontrate?

Ogni volontario della mensa Caritas ha l'opportunità di incontrare storie di vita diverse, di allenare l'attenzione ai bisogni più profondi e, soprattutto, di ascoltare il Signore che parla attraverso queste vite. Ciò ci invita a riflettere su come, nel servizio, il ricevere può diventare ancor più significativo del dare. La mensa diventa così un luogo di incontro non solo tra volontari e ospiti, ma anche tra l'Umanità e Dio, che ci richiama



339 7049412
missio.forli@gmail.com
FB: www.facebook.com/
CMDForliBertinoro
www.centromissionarioforli.com

"Vengo al volo": incontro il 4 novembre

Riparte lunedì 4 novembre, alle ore 19.30 nella sala Santa Lucia di Forlì (corso della Repubblica 77), il percorso "Vengo al volo" per giovani maggiorenni che desiderano fare una visita missionaria a qualche realtà collegata con la Diocesi. Perché sia un'esperienza che lascia un segno nella propria vita, è fondamentale prepararsi adeguatamente, riflettere sul suo significato profondo, lasciarsi interrogare dalla dimensione spirituale di cui un viaggio missionario è intriso. Per questo il Centro missionario, insieme ad associazione VolontariA, Missione Belem, suore Francescane di Palagano, Comunità Missionaria di Villaregia, Apg XXIII e Comitato per la lotta contro la fame nel mondo propongono, a chi desidera partire, un percorso a cadenza mensile con l'obiettivo di verificare se si è davvero disponibili a mettersi in gioco. Gli interessati possono segnalare la propria disponibilità a Sauro (339.7049412) o Veronica (345.4585980). (S.B.)

all'amore fraterno.

In conclusione, il servizio alla mensa Caritas si configura come un'importante dimensione della missione cristiana, dove ogni pasto diventa un'op-

portunità per realizzare il regno di Dio sulla Terra. Invitiamo tutti a unirsi a questo banchetto, insieme nutriamo un sogno di giustizia, speranza e amore condiviso.

SAURO BANDI

Isabelle e Marcel: anche loro "invitati alle nozze"

Una testimonianza di padre Marco Canarecci dalla Costa d'Avorio

Suona il telefono. È Isabelle, una giovane donna che lavora vicino alla nostra parrocchia: tra una lacrima e l'altra mi dice che la sua terza figlia, di 12 giorni, è morta in ospedale. Isabelle mi chiede di venire a parlare con me. I miei programmi "saltano" e ascolto il suo dolore e quello di Marcel, suo marito: la loro terza figlia era nata prematura ed era ricoverata in uno degli ospedali migliori di Abidjan perché potesse restare in incubatrice. Il giorno precedente erano stati a visitarla e i medici erano ottimisti. Poi, verso le 6.00, ricevono la triste notizia: la piccola è morta durante la notte! In quel momento le parole sono inutili: li abbraccio, prendo le loro mani e stiamo in silenzio per un tempo difficilmente quantificabile, ma che sembra una "scintilla d'eternità". Poi preghiamo un po' e ci diamo appuntamento per il pomeriggio per benedire la tomba in cui la piccola sarà sepolta. In Costa d'Avorio, generalmente i bambini vengono sepolti il giorno stesso della morte, alla presenza di pochissime persone, in modo molto sobrio; spesso il prete è informato del decesso

quando il piccolo è già sepolto. Al cimitero, dopo la preghiera e la sepoltura, un amico della famiglia si avvicina alla coppia e propone loro di sottoporsi a un rituale tradizionale di purificazione, ma Isabelle e Marcel rifiutano: loro hanno fede in Dio e non cedono a patti con le pratiche mistiche tradizionali! Faccio finta di non capire cosa sta accadendo, ma (al tempo stesso) mi offero di accompagnare a casa la coppia in macchina. Durante il breve viaggio Isabelle e Marcel mi ringraziano: avevano capito che li avevo aiutati ad uscire da una situazione che poteva diventare un po' complicata... Quando sono rientrato a casa ero scosso, avevo l'anima in subbuglio, mille e una domanda facevano l'autoscontro nel mio cervello... Eppure, la fede di Isabelle e Marcel mi ha toccato profondamente e, posso dirlo, mi ha aiutato a restare loro vicino. Ancora una volta, mi rendo conto di non aver fatto nulla e di aver ricevuto tanto! Pensando a Isabelle e Marcel, ripenso al mio essere missionario, al mio essere inviato ad annunciare il Vangelo e mi vengono in mente



le parole di papa Francesco per questa Giornata Missionaria Mondiale. Il suo messaggio ci ricorda che guardare alla vita eterna "ci aiuta ad evangelizzare con la gioia di chi sa che 'il Signore è vicino' e con la speranza di chi è proteso alla meta, quando saremo tutti con Cristo al suo banchetto nuziale nel Regno di Dio. [...] Così, il banchetto nuziale del Figlio che Dio ha preparato rimane per sempre aperto a tutti, perché grande e incondizionato è il suo amore per ognuno di noi. "Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Chiunque, ogni uomo



e ogni donna è destinatario dell'invito di Dio a partecipare alla sua grazia che trasforma e salva. Bisogna solo dire 'sì' a questo dono divino gratuito, accogliendolo e lasciandosi trasformare da esso, rivestendosi come di una 'veste nuziale'" (cfr Mt 22,12).

E tu? Che volto hanno le persone a cui oggi sei inviato per testimoniare questo amore di Dio che vuole invitare tutti alle nozze della piena comunione con Lui? Stai facendo la tua parte per testimoniare la gioia del Vangelo? Dare una risposta a queste domande: ecco il senso della Giornata Missionaria Mondiale. Buona missione a tutti!

PADRE MARCO CANARECCI